

LA CABINA DI REGIA SULL'EDILIZIA PUBBLICA

Centrale progetti, scontro Mef-Infrastrutture

Decreto bloccato dal braccio di ferro per la gestione diretta della struttura

Gianni Trovati

ROMA

Nelle intenzioni del governo, e in particolare nella strategia lanciata a più riprese dal ministro dell'Economia Tria, dovrebbe essere il nuovo «Genio civile». La «centrale di progettazione» è la prima fra le leve per sbloccare i lavori pubblici messe in campo dalla manovra. Ma più di tre settimane dopo la scadenza fissata dalla stessa legge di bilancio per approvare il decreto che deve costituirla, il decreto non c'è. O meglio: c'è, ma è bloccato da un conflitto fra Via XX Settembre e il ministero delle Infrastrutture. E la questione è finita nell'elenco dei tanti dossier che sul tavolo del premier Conte devono trovare una mediazione fra le parti di un governo in cui i tiri alla fune sono all'ordine del giorno.

La querelle, politica e burocratica, dura da dicembre, e ha prodotto i ri-

L'agenzia del Demanio dovrà definire ogni sei mesi, in raccordo con il Mit, le modalità di un'azione sinergica

maneggiamenti di un testo, i commi da 162 a 170 della legge di bilancio, non del tutto coordinato sul tema cruciale delle competenze.

Da un lato ci sono il Movimento 5 Stelle, e il ministero delle Infrastrutture che vuole avere la gestione diretta della partita. Dall'altra c'è il ministero dell'Economia, ideatore e primo sponsor della centrale, e l'agenzia del Demanio, che puntano allo stesso obiettivo. Forti del fatto che, anche dopo le riscritture finali, la manovra continua ad assegnare all'Agenzia i 100 milioni messi a bilancio per far partire la centrale (comma 106).

Lo scontro blocca il decreto, due paginette con otto articoli in tutto, preparato per la firma che Conte avrebbe dovuto mettere entro il 30 gennaio. Perché i tempi sono tutto, tanto più ora che la gelata della congiuntura aumenta l'urgenza di tradurre in Pil le norme pro-investimenti. Ma i nodi non sono sciolti.

La centrale, nel disegno elaborato in queste settimane, dovrebbe avere una direzione centrale a Roma e fino a otto articolazioni territoriali. I suoi compiti, come anticipato su questo giornale, sarebbero tutti concentrati

sull'edilizia pubblica. La bozza di decreto li articola in un elenco di sette punti: manutenzione ordinaria e straordinaria, valorizzazione ed efficientamento energetico, gestione delle procedure d'appalto, «modelli innovativi progettuali ed esecutivi» per edifici e opere similari «con elevato grado di uniformità e ripetitività», riqualificazione sismica, validazione di progetti di altre pubbliche amministrazioni e «consulenza qualificata sulla progettazione degli interventi di realizzazione e manutenzione di beni ed edifici pubblici».

Ma il pallino, e qui c'è il problema, sarebbe nelle mani dell'agenzia del Demanio, che dovrebbe «disciplinare l'organizzazione» della centrale e «predisporre apposite linee guida per individuare i settori prioritari di azione e le modalità operative degli interventi». All'articolo 6, dedicato al «coordinamento con le altre amministrazioni», si spiega che il Demanio dovrà, «in raccordo con il ministero delle Infrastrutture», definire ogni sei mesi «le modalità per un'azione sinergica». Ma al ministero delle Infrastrutture, dove c'è tra l'altro una direzione generale «per l'edilizia sta-

tale e gli interventi speciali», non basta. Al punto da spingere un testo alternativo che affida alle strutture ministeriali le competenze chiave della nuova struttura.

La questione va sciolta in fretta, anche perché la firma di Conte in fondo al decreto attuativo è solo il primo passo per avviare davvero la macchina accelera-progetti. Poi bisognerà reclutare le 300 persone (per il 70% tecnici, per il 5% dirigenti), chiamate a farla vivere. Per tagliare i tempi si prevede di raccogliere i primi 50 dalle altre Pa, con cui però bisognerà scrivere un protocollo d'intesa. In 120 andranno assegnati alle Province per l'attività di stazioni uniche appaltanti, e per la distribuzione servirà un'intesa in conferenza Unificata. A quel punto la centrale sarebbe pronta per sfornare i progetti per le amministrazioni, centrali e locali, che chiedono il suo aiuto. Per usare i suoi servizi, però, ogni ente dovrà firmare una convenzione in base alle regole del Codice appalti. Con altri, non brevi, tempi da dedicare alle carte amministrative prima che ai progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA